

05.02.2016

Cittadella Regionale

Il Dott. Paolo Praticò, Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria e Autorità di Gestione del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 dà avvio ai lavori del 1° Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Calabria FESR FSE 2014-2020 e, in attesa dell'arrivo del Presidente della Giunta Regionale, con il quale saranno trattati gli aspetti più generali e strategici, propone di affrontare gli aspetti tecnici e passa ad illustrare i punti all'Ordine del Giorno come di seguito elencati:

1. Approvazione Ordine del Giorno;
2. Approvazione proposta del Regolamento Interno del Comitato di Sorveglianza del POR FESR FSE 2014-2020;
3. Presentazione sintetica del POR FESR FSE 2014-2020 e principali attività avviate;
4. Esame e approvazione della metodologia e dei criteri per la selezione delle operazioni, ai sensi dell'articolo 110, comma 2, lettera a) del Reg. UE n. 1303/2013;
5. Valutazione ex ante degli strumenti di ingegneria finanziaria;
6. Illustrazione della Valutazione ex ante del Programma;
7. Presentazione delle misure contenute nel Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA);
8. Informativa sulla Strategia di Comunicazione;
9. Informativa sulle attività partenariali;
10. Informativa sulle modalità di gestione del Programma;

Il punto 5 all'ordine del giorno "Valutazione ex ante degli strumenti di ingegneria finanziaria" verrà illustrato all'interno del punto 3 in riferimento alle attività avviate.

Il Comitato approva il primo punto all'O.d.G.

Prima di procedere con la trattazione del secondo punto all'OdG, il dott. Praticò presenta i *rapporter* della Commissione europea, dottori Andrea Murgia, Francesco De Rose ed Egidio Campoli, , i primi due per il FESR (il secondo subentrato al primo) e il terzo per il FSE; la dott.ssa Carla Cosentino rappresentante dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e il coordinatore della Task Force Calabria, dott. Giuseppe Guerrini.

Sul secondo punto all'O.d.G "Approvazione della proposta del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza del POR FESR/FSE 2014-2020 il dottor Praticò dà la parola alla dott.ssa Misuraca, Dirigente del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria - Servizio 5 "Verifiche delle Procedure e degli Atti di Gestione dei Programmi" che informa il Comitato sulle principali modifiche apportate al testo del Regolamento Interno del Comitato di Sorveglianza (CdS) a seguito del confronto avviato con la Commissione europea in sede di riunione tecnica precedente al Comitato stesso e delle osservazioni pervenute.

Si informa che è stato messo a disposizione il testo in modalità revisione rispetto al testo precedentemente trasmesso che evidenzia le modifiche e le integrazioni apportate a seguito del confronto con la Commissione in modo da consentire a tutti i componenti di esaminare e valutare il regolamento definitivo. In particolare vengono illustrate le principali modifiche che fanno riferimento ai seguenti articoli:

all'art.2 "Funzioni del Comitato di Sorveglianza" è stato previsto un ampliamento dei compiti del Comitato, che oltre alle funzioni già previste dagli artt. 49 e 110 del Regolamento 1303, avrà anche il compito di esaminare i progressi compiuti nell'attuazione del piano di rafforzamento amministrativo (PRA) e di valutare il grado di raggiungimento degli indicatori di welfare e di benessere sociale.

Altra modifica apportata al Regolamento riguarda l'art.3 "Convocazione e riunioni" ed è relativa alla regolarità delle riunioni e alla validità delle determinazioni assunte. Con la modifica introdotta il Comitato si intende validamente riunito e le sue determinazioni validamente assunte, se almeno il 40% dei componenti effettivi è presente all'inizio dei lavori. In più è stata prevista la partecipazione in modalità video-conferenza secondo le modalità che verranno comunicate all'atto della convocazione dal Presidente del Comitato.

Altra modifica riguarda l'art.4 "Ordine del giorno e trasmissione della documentazione": i componenti riceveranno la convocazione, la bozza e l'ordine del giorno almeno quindici giorni lavorativi (e non dieci) prima della riunione e i documenti, per i quali è richiesto l'esame, l'approvazione e la valutazione da parte del Comitato, verranno trasmessi almeno dieci giorni lavorativi (e non cinque) prima della riunione accogliendo, così, anche la richiesta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali oltre che quella della Commissione europea.

Ulteriore modifica riguarda l'art.6 "Verbali": nel testo precedente del Regolamento si stabiliva che il verbale venisse approvato dai componenti nel corso della riunione successiva al Comitato stesso. Con l'attuale revisione l'approvazione avviene secondo la procedura di consultazione per iscritto di cui all'art.7 che deve essere avviata entro trenta giorni lavorativi dalla riunione.

Ulteriore modifica riguarda l'art.7 "Consultazioni per iscritto" nella parte in cui i documenti da sottoporre all'esame devono essere inviati ai componenti del Comitato i quali esprimono per iscritto il loro parere entro un termine fissato che non può essere inferiore a dieci giorni lavorativi invece che cinque dalla data di spedizione per via posta elettronica. In caso di motivata urgenza il suddetto termine può essere ridotto fino a cinque giorni lavorativi. Si segnala, infine, la richiesta, pervenuta in data odierna, relativa all'integrazione, quale componente consultivo del Comitato di Sorveglianza, tra le parti economiche e sociali, anche dell'Unione Europea delle cooperative sezione Calabria, il che determina un'ulteriore integrazione all'art. 1 relativo alla composizione. Queste le modifiche più rilevanti apportate al testo già trasmesso ai membri del Comitato.

Prende la parola il dott. Praticò che invita i presenti a fare eventuali osservazioni sul punto relativo al Regolamento considerato che esso è oggetto di approvazione del Comitato nella seduta odierna. Informa, inoltre, il Comitato che per la prima volta i lavori sono seguiti anche in streaming. Interviene il rappresentante della UIL - Vincenzo Crupi per chiedere quali sono le motivazioni che hanno ridotto dal 50 al 40% i componenti effettivi necessari per intendere regolarmente riunito il Comitato (art.3): tale scelta potrebbe disincentivare la partecipazione piuttosto che spingere tutti a partecipare e dare il proprio contributo. Poi, relativamente all'art.5, chiede un chiarimento su un dubbio comune presente all'interno delle Organizzazioni sindacali confederali: se l'espressione "*qualora per i componenti del Comitato si configuri un ruolo di potenziali attuatori di progetti cofinanziati, questi dovranno astenersi obbligatoriamente dalle discussioni e dalle decisioni in quanto potrebbero determinare conflitti di interessi*" è riferita alla singola persona fisica che rappresenta l'associazione o l'istituzione o direttamente all'associazione.

Sull'art.6, invece, chiede quali sono state le motivazioni per cui si è preferito utilizzare la procedura scritta piuttosto che la discussione e l'approvazione del verbale nella seduta successiva del Comitato.

Il dott. Murgia della Commissione Europea spiega che si tratta di passaggi che la Commissione ha chiesto fossero modificati rispetto alla precedente proposta. E' stato previsto il numero legale del 40% perché, come sovente capita, gli impegni di alcuni membri effettivi del Comitato riducono la partecipazione; il Comitato si esprime per consenso, non per votazione e di solito si fa di tutto per

cercare il consenso; nonostante ciò potrebbe capitare che si richieda la verifica del numero legale, in quel caso probabilmente è opportuno avere un livello più basso, per consentire una migliore operatività nei casi in cui si adotta una decisione. Rispetto al conflitto di interessi, l'interpretazione riguarda la persona fisica del delegato, non l'Organizzazione che, rappresentando interessi diffusi, in teoria sarebbe in conflitto di interesse permanente; gli interessi diffusi devono essere portati dentro il Comitato, ma qualora ci fosse un interesse specifico che lo mette in conflitto di interessi con una decisione del Comitato, sarebbe opportuno che il delegato si astenesse. La scelta di approvare il verbale del Comitato tramite procedura scritta entro un mese dalla riunione e non durante la seduta successiva, di cui all'art. 6, risponde semplicemente alla necessità di lavorare meglio, approvando il documento in tempi congrui, considerato che le riunioni del Comitato si tengono una o due volte l'anno.

Non essendoci altre indicazioni sul punto il dott. Praticò dichiara il Regolamento approvato e prosegue con l'illustrazione generale del programma e delle principali attività avviate sino ad oggi. Informa che il programma è stato fortemente rivisto a seguito del confronto negoziale con la Commissione, con il supporto dell'Agenzia per la Coesione e della Task force Calabria.

Le osservazioni che la Commissione ha formulato nel mese di aprile del 2015 hanno fatto da stimolo per rivedere e rafforzare alcuni aspetti del programma; la strategia di fondo e l'indirizzo strategico che il programma voleva promuovere, il sistema degli indicatori (che è una parte importante del nuovo programma considerato che tale sistema consente di lavorare con un approccio orientato ai risultati), attraverso la valutazione e la verifica dell'impatto che questi interventi avranno sulla vita dei cittadini. Attraverso un lavoro importante sul tema degli indicatori è stato realizzato un lungo confronto con la Commissione con risultati pienamente soddisfacenti. Riguardo la strategia territoriale e le politiche per le aree interne e le aree urbane, si è scelto di intervenire sull'allocazione finanziaria delle risorse soprattutto sui temi dell'ambiente e della difesa del suolo; il programma è stato rimodulato nella direzione di destinare risorse molto più consistenti a tali ambiti con un'operazione di concentrazione degli interventi e delle misure.

Oggi il programma è più lineare rispetto alla bozza precedentemente proposta alla Commissione, con meno interventi e una maggiore chiarezza nelle scelte, nelle decisioni strategiche e probabilmente anche con una maggiore capacità attuativa; diminuendo il numero dei procedimenti e delle procedure si è ridotto anche il numero di attori che stanno attorno alla gestione del programma e questo dovrebbe consentire una migliore operatività in fase attuativa, determinata, ovviamente, anche dalle altre misure che si stanno avviando.

Il dott. Praticò continua ad illustrare il nuovo programma che si compone di tradizionali assi e linee di intervento; gli assi sono quattordici e il programma è plurifondo, ovvero tiene insieme sia gli investimenti finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) sia quelli finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE), ovvero la parte relativa agli investimenti e la parte centrata sulle persone, sul capitale umano, sulla formazione, sul contrasto alla marginalità e sull'inclusione sociale. Questo è un passaggio molto importante perché le due strategie devono essere correlate. Uno dei deficit della precedente programmazione è dato dall'attuazione di alcune misure sugli stessi campi con fondi diversi. Oggi c'è l'occasione per superare questa criticità e riportare tutta la strategia regionale in un unico contenitore e in un unico spazio di discussione; è una richiesta che il partenariato ha fatto sin dall'inizio con forza. Finalmente oggi abbiamo un unico Comitato di Sorveglianza e una strategia che è finanziata dal FESR e dal FSE. Non ci sono molti programmi in Italia che hanno fatto questa scelta (solo tre) e questo ha portato ad un confronto con la Commissione anche diverso, più proficuo, basato su un lavoro comune, costruito passo dopo passo, incontro dopo incontro, in numerosissimi confronti tra giugno e fine agosto a Bruxelles con il contributo dei colleghi della Commissione europea e delle strutture dell'Agenzia per la Coesione Territoriale. Il POR si inserisce in una cornice strategica generale che è quella dell'Accordo di Partenariato che il Governo nazionale ha condiviso con la Commissione Europea; non ci si è mossi nella costruzione del programma in uno spazio libero, ma si è reso necessario, in qualche

modo, contestualizzare, rivedere e aggiornare il quadro strategico approvato dalla Commissione e dallo Stato italiano. C'erano alcune regole di fondo da rispettare: è stato destinato il 50% delle risorse FESR ai primi quattro obiettivi del programma che hanno, quindi, una dotazione finanziaria corposa e riguardano la promozione della ricerca e dell'innovazione, la competitività delle imprese, lo sviluppo dell'agenda digitale, l'efficienza energetica e la mobilità sostenibile. Un altro blocco del programma riguarda i temi dell'ambiente, i rifiuti, l'acqua, la difesa del suolo e la valorizzazione a fini turistici e culturali; un altro Asse riguarda la mobilità sostenibile con investimenti soprattutto sulle ferrovie e, solo in minima parte, sui sistemi viari per il completamento del grande progetto della Gallico-Gambarie. Un Asse importante riguarda la formazione, le politiche attive del lavoro e il contrasto alla marginalità e per l'inclusione sociale. Il dott. Praticò prosegue con una descrizione dei singoli obiettivi tematici del POR partendo dal primo relativo al tema della ricerca e dell'innovazione per una Calabria più *smart*. Questo Asse è guidato dalla strategia per la ricerca e l'innovazione. Accanto al POR si lavora su un documento strategico che declina la strategia di specializzazione intelligente della Regione, un documento che detta le linee e i criteri per le politiche e l'innovazione in Regione. Questo documento definisce tutti i criteri che poi dovranno essere utilizzati per queste misure, definisce gli ambiti rilevanti, le traiettorie tecnologiche più importanti, i criteri per l'attuazione degli interventi e la politica di ricerca e innovazione. Si tratta di politiche finalizzate, soprattutto, all'innovazione nelle imprese e al rafforzamento dell'offerta dei servizi in generale finanziando infrastrutture di ricerca, progetti di innovazione delle imprese, nuove imprese e specializzazioni innovative, dentro c'è tutto quello che riguarda il tema delle start up, degli spin off, degli incubatori, che ha visto anche un importante intervento nella programmazione 2007-2013. Si lavora, poi, su strumenti un po' più raffinati, come i nuovi mercati per l'innovazione. La dotazione dell'Asse è molto importante, pari a circa 210 milioni di euro. Queste tematiche saranno sostenute anche con risorse derivanti da Programmi nazionali: si lavorerà, pertanto, per favorire i necessari collegamenti con essi. L'Asse 2 riguarda l'agenda digitale. La Calabria parte da una posizione di vantaggio perché oggi è presente un'infrastruttura molto importante grazie agli interventi dei fondi strutturali 2007-2013 come la banda ultra larga, che entro l'anno sarà portata a tutti i comuni della Calabria (+30 mega). Con questo Asse, pertanto, si dà continuità ad un investimento importante sull'infrastrutturazione. A favore di questo intervento c'è stata anche una posizione molto netta della Commissione per cui si interverrà, pertanto, per ampliare la capacità della banda larga soprattutto nelle aree urbane e si lavorerà sui servizi; questo significa, innanzitutto, che come pubblica amministrazione si potranno promuovere nuovi servizi, modificare le modalità con le quali si lavora considerato che oggi digitalizzare significa cambiare le modalità con le quali si erogano dei servizi alle persone e al territorio. L'agenda digitale prevede un investimento importante sull'infrastruttura: sono circa 140 milioni di cui 38 destinati al completamento di vecchi progetti, 100 per nuovi progetti e il resto consta di interventi in servizi. L'obiettivo tematico (OT) 3 mira, invece, al rafforzamento della competitività delle imprese; al suo interno si trovano gli strumenti classici, già presenti nel vecchio programma. La vera novità sarà nel lavoro in corso per modificare le modalità di gestione di questi interventi. Il tema della gestione degli aiuti è stato uno dei temi più critici della vecchia programmazione per diversi motivi, compreso quello di definire avvisi che rispondessero effettivamente alle attese del sistema produttivo. Oggi si punta sulla co-progettazione per cui si vuole lavorare insieme alle imprese per costruire dei bandi più vicini alle esigenze dei beneficiari. C'è anche un problema di gestione: nel passato c'è stata una forte frammentarietà nella gestione dei bandi per cui ciascun dipartimento gestiva autonomamente un avviso. Ora il percorso è diverso, orientato ad una forte razionalizzazione partendo dal fatto che tutti gli incentivi alle imprese in qualsiasi settore stanno in questo obiettivo tematico; questo è già un passaggio importante che va nella direzione di avere pochi soggetti gestori delle misure, soggetti specializzati con capacità amministrativa, procedure adeguate e strumenti automatici e accessibili. Si lavora molto sulla digitalizzazione, al fine di dare anche una risposta tecnica all'indirizzo che è stato più volte espresso dalla Giunta di avere dei bandi soprattutto per le imprese, in cui l'uso della carta venga ridotto o annullato.

Questo Asse finanzia il consolidamento delle imprese per cui si lavorerà sugli strumenti automatici con una forma di voucher, probabilmente a sportello, in maniera tale da dare certezza anche sulle risorse finanziarie anno per anno alle imprese al fine di rendere agevole l'accesso alle risorse per gli investimenti per rinnovo dei macchinari oppure altre tipologie di acquisto di servizi, interventi di base. Verranno costruiti gli strumenti valutativi per gli interventi più consistenti per i quali serve effettivamente una valutazione sul progetto, mentre, dove possibile, ci si muoverà con gli strumenti automatici, sul miglioramento dell'accesso al credito e il finanziamento alle imprese.

Qui il dott. Praticò richiama quanto previsto al punto 5 dell'ordine del giorno. Spesso si è parlato in sede di riunioni col Partenariato dei risultati non incoraggianti delle misure di ingegneria finanziaria forse a fronte di un eccessivo ricorso a tali strumenti. Questa è una condizione che non riguarda solo la Calabria, al punto che i nuovi regolamenti chiedono come condizione propedeutica per attivare strumenti finanziari una valutazione ex ante, cioè una valutazione sulle esperienze passate ma anche sulle modalità di costruzione di questi strumenti prima di darne effettivo avvio. Tale valutazione ex ante, che dovrà essere presentata al Comitato di Sorveglianza, consentirà di acquisire elementi sul contesto utili per valutare l'applicazione delle nuove operazioni e del nuovo disegno di ingegneria finanziaria. La Regione intende utilizzare questo approccio, non come un mero adempimento, ma per strutturare in maniera solida e molto accurata gli strumenti di ingegneria finanziaria. Con l'Asse 3 verrà finanziata anche l'internazionalizzazione con qualche modifica rispetto all'approccio precedente, in condivisione con i colleghi del partenariato, nella prospettiva di sostenere le imprese ad affacciarsi nei nuovi mercati con strumenti anche nuovi.

L'Asse 4 riguarda l'Energia che prevede la riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e negli impianti di illuminazione dei comuni dentro i piani urbani e interventi di mobilità sostenibile. Sul nuovo programma verranno completati grandi progetti avviati nella precedente programmazione, compresa la metropolitana di Catanzaro e la metropolitana di Cosenza. Di fatto, come condiviso con la Commissione nel corso del negoziato, tutte le risorse per l'aumento della mobilità sostenibile in questo momento sono destinate al completamento delle due metropolitane. Sarà possibile realizzare nuovi progetti finanziati in via residuale: per esempio con le risorse che dovessero liberarsi dall'intervento potranno essere finanziati progetti di mobilità sostenibile. Ciò, ovviamente, limita un po' l'intervento della Regione soprattutto sulle aree interne. Tuttavia ci saranno già dall'inizio del programma le risorse nazionali derivanti dal Programma di Azione e Coesione complementare alla programmazione europea 2014-2020 di cui alla delibera CIPE n. 10/2015. L'Asse vale 468 milioni, di cui 299 milioni riguardano il completamento delle due metropolitane e 170 milioni riguardano interventi di riduzione dei consumi negli edifici pubblici.

Per l'Asse 5 è stata fatta una scelta di concentrazione delle risorse a fronte delle criticità presenti in Calabria; si è scelto di affrontare il problema del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera con un investimento di risorse pari a circa 93 milioni di euro.

L'Asse 6 è un Asse composito che è stato modificato in sede negoziale incrementando significativamente la dotazione sul tema della gestione dei rifiuti urbani e del miglioramento delle risorse idriche. Esso finanzia anche la promozione delle destinazioni culturali e turistiche intervenendo, inoltre, sulla biodiversità e sul tema della valorizzazione delle aree di attrazione naturalistiche con una dotazione ammonta a 324 milioni.

L'Asse 7 riguarda i sistemi di trasporto e includerà un grande progetto di collegamento tra Germaneto e Lamezia Terme che completerà l'investimento iniziale, ossia il collegamento realizzato tra Catanzaro Lido e Germaneto. L'Asse interviene sull'acquisto di materiale rotabile e sul completamento della Gallico-Gambarie, progetto della programmazione 2007-2013 da completare, interventi sul sistema portuale (non all'interno di Gioia Tauro perché quest'ultimo sarà oggetto di intervento esclusivamente del PON trasporti). La dotazione finanziaria ammonta a 223 milioni di euro.

L'Asse 8 riguarda tutto il tema dell'occupazione; mentre i primi sette Assi sono a totale finanziamento FESR, questo è un Asse a totale finanziamento FSE. In questo caso si interverrà sull'accesso all'occupazione, sull'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, sulla parità di

genere, sul tema dei servizi al mercato del lavoro e sull'ammmodernamento dei centri per l'impiego. Le risorse ammontano a 170 milioni di euro del FSE (il cui fondo è complessivamente pari a circa 250 milioni) al quale poi va aggiunto il cofinanziamento. In particolare l'Asse realizza interventi finalizzati a migliorare l'occupazione dei giovani e delle donne, inserimento lavorativo, la permanenza al lavoro e la ricollocazione, l'efficacia e la qualità dei servizi del lavoro.

Gli Assi 9 e 10 sono finalizzati al contrasto alla povertà e a favorire l'inclusione sociale; il primo utilizza risorse FESR e il secondo risorse FSE. Ci si concentra sull'inclusione attiva, sul rafforzamento dell'economia sociale (posto che l'aiuto alle imprese sociali è realizzato a carico dell'obiettivo tematico 3), sul potenziamento dei servizi territoriali, sulla riduzione del disagio abitativo associato ad interventi di sostegno ai fini dell'inclusione lavorativa. La dotazione è di 216 milioni di euro.

L'Asse 11 riguarda l'istruzione e la formazione: si interviene col FSE sull'abbandono scolastico, sui sistemi di istruzione e col FESR sulla riqualificazione degli edifici scolastici, delle scuole e sulla realizzazione di laboratori sia per le scuole che per le università. Questo obiettivo tematico vale 232 milioni di euro. L'Asse 13 riguarda la capacità istituzionale il cui contributo più rilevante viene dato però dal livello nazionale, con il PON Governance, mentre la Regione si concentra sulla domanda di innovazione, sulle competenze digitali, sugli open data.

Il programma operativo prevede tre strategie importanti che non apportano ulteriori risorse ma riguardano le modalità di utilizzo delle misure elencate. La prima strategia riguarda le aree urbane, con un modello specifico che prevede dei pacchetti di interventi, dei programmi specifici per le aree urbane. Si finanzieranno servizi e poche infrastrutture, contrariamente al precedente programma, attraverso un percorso negoziale tra la Regione e le città e di accompagnamento per la definizione dei programmi intervenendo sulle principali città regionali, Cosenza, Rende e Catanzaro, affidando già alcune funzioni ad organismi intermedi, coinvolgendo tutte le aree Crotone, Vibo, Lamezia, nel percorso mediante lo strumento degli investimenti integrati territoriali.

Si interverrà anche sui centri superiori a 15 mila abitanti con politiche settoriali.

È prevista, inoltre, una strategia per le aree interne, per le quali la Regione ha promosso un programma importante approvando con deliberazione di Giunta regionale la strategia per le aree interne cui sono destinati circa 200 milioni di euro. Anche qui verrà data molta attenzione ai servizi, alla difesa del suolo e finanzierà servizi alle persone, istruzione, qualità della vita e tutela del territorio. Il piano finanziario complessivo del POR vale 2 miliardi 378 milioni di euro.

L'ultimo punto riguarda la strategia di specializzazione intelligente, sulla quale sono stati fatti già molti passi e realizzati molteplici incontri di approfondimento, come quelli del 9, 10 e 11 dicembre 2015 ai quali hanno partecipato seicento persone con numerosissimi contributi raccolti. La politica di ricerca e innovazione è stata fortemente disciplinata nella nuova programmazione: innanzitutto le misure della ricerca e innovazione potranno essere finanziate soltanto nei settori previsti dalla specializzazione intelligente ed, inoltre, è nuovo il metodo che richiede un forte confronto con gli operatori nella direzione del quadro strategico basato sulla scoperta imprenditoriale, con le associazioni imprenditoriali, con i singoli gruppi di imprese e di settori proprio per rilevare la domanda di innovazione da parte del sistema produttivo regionale. La strategia consente anche un passaggio importante ovvero quello di riportare, in un unico disegno, tutti gli strumenti per le politiche per le imprese. Assume importanza la qualità della domanda pubblica che può essere un passaggio importante per favorire l'innovazione; se il pubblico migliora la capacità di esprimere un fabbisogno, una domanda, via via anche il sistema imprenditoriale si adegua ad una domanda diversa. La filiale dello start-up e l'apertura internazionale è un passaggio importante perché si finanzieranno tutti i progetti che hanno avuto accesso ad Horizon - il programma della Commissione europea- e che sono stati valutati positivamente, ma che non sono stati finanziati per mancanza di risorse.

Dopo aver delineato il quadro complessivo del Programma e prima di passare all'illustrazione delle attività già avviate, il dottor Praticò dà la parola al Presidente della Regione Calabria, On. Gerardo

Mario Oliverio, che rivolge un saluto ai presenti, ai rappresentanti della Commissione Europea, dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai rappresentanti delle Università, ai Rettori, ai rappresentanti degli enti locali, al Presidente dell'Anci regionale, ai rappresentanti delle forze economiche e sociali; un saluto particolare viene rivolto a chi segue in streaming il Comitato ricordando la novità assoluta di tale collegamento per seguire i lavori.

Ringrazia inoltre il dott. Praticò, responsabile del dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria, per il lavoro che ha portato avanti assieme alla struttura nel corso di questi mesi e sottolinea l'importanza della politica regionale di sviluppo e coesione, politica fortemente incentivata e sostenuta dall'Unione Europea quale strumento concreto del miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e di crescita dei territori e della pubblica amministrazione. Continua sostenendo che in questi mesi di intenso lavoro la struttura amministrativa regionale ha imboccato la giusta via perché alle spalle ci sono esperienze non positive per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse europee. La Calabria era, tra le regioni meridionali, una delle tre che registrava una marcata sofferenza, insieme alla Sicilia e alla Campania; nel corso di questi mesi è stata assunta un'impostazione tesa a misurare l'azione con risultati concreti. Si apre la fase operativa nella governance del programma 2014-2020, tenendo ben presente l'esperienza vissuta. Oggi la Regione risulta essere tra quelle capaci di utilizzare pienamente le risorse. Parlando all'Europa e al quadro politico e normativo di riferimento ricorda anche le persone, i partner politici e tecnici che hanno accompagnato in questi mesi il programma e che sostengono il cambiamento; porge, seppure a distanza, un saluto al Commissario, Sig.ra Corina Cretu, che l'8 dicembre scorso, in occasione della chiusura del programma FESR 2007-2013, ha riconosciuto alla Regione la capacità di raggiungere in questo anno risultati prima inimmaginabili citando testualmente le sue parole: "In termini di quantità nella utilizzazione di risorse e anche di inversione di rotta in direzione della qualità nella utilizzazione delle risorse". Ugualmente porge i saluti al Commissario Marianne Thyssen, che segue con attenzione le questioni del lavoro e dell'inclusione sociale. .

Ringrazia i rappresentanti presenti della Commissione Europea, il Dott. Campoli e il Dott. Murgia, che hanno affiancato la Regione nel complesso percorso negoziale. Saluta il Dott. Murgia, al quale formula i migliori auguri per il nuovo incarico che lo attende. Richiama con orgoglio le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la recente visita in Calabria ed, in particolare, il passaggio in cui ha riconosciuto l'importanza delle misure intraprese per accelerare in questi mesi la spesa dei fondi europei, in collaborazione con l'Agenzia per la Coesione Territoriale ed il Governo nazionale. Ricorda le importanti parole del Presidente della Repubblica non solo come un riconoscimento per il lavoro svolto in questi mesi insieme a tutte le componenti vive e sane del tessuto regionale, ma anche come un incoraggiamento a porre nuova attenzione e spinta in questa direzione.

Ringrazia l'Agenzia per la Coesione Territoriale e la Task force Calabria rappresentata dalla Dott.ssa Cosentino e dal Dott. Guerrini con cui è stata condivisa la fatica di questi mesi di intenso lavoro per una ottimale chiusura finanziaria del vecchio POR. Ringrazia la Giunta e il Consiglio Regionale per l'attenzione e la competenza riservata al tema della politica di sviluppo e coesione. Sottolinea che il POR è stato costruito grazie ad una proficua e intensa attività partenariale che ha consentito di avere un programma concreto che si concentra su poche grandi questioni: ricerca ed innovazione, mobilità sostenibile, ambiente, energia e protezione del territorio, valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, scuola e formazione professionale, contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. In questi mesi è stato costruito il quadro di riferimento all'interno del quale verranno realizzati gli investimenti, un quadro di riferimento normativo e strategico che si basa su tre concetti chiave: spinta all'innovazione, declinazione territoriale delle politiche, efficienza dell'amministrazione.

Si sta investendo molto sulla strategia di specializzazione intelligente per la cui definizione e implementazione è stato avviato un percorso di confronto e di condivisione partenariale senza precedenti nella Regione. Nel dicembre scorso si sono riuniti seicento imprenditori, ricercatori ed esperti di innovazione che hanno discusso due giorni e presentato proposte sulle aree di

innovazione regionale. Il lavoro è proseguito via web, raccogliendo circa duecentocinquanta contributi di idee che sono tutti riportati sul sito "Smartcalabria"; mondo della ricerca e mondo dell'impresa che insieme dialogano e si confrontano e forniscono indirizzi e suggerimenti. L'auspicio è che i bandi di prossima pubblicazione siano abiti cuciti addosso alle esigenze del sistema produttivo e dell'innovazione per assicurare l'efficacia degli investimenti e la rapidità della spesa. Per accompagnare e sostenere il processo di innovazione la Regione sta facendo la sua parte, potenziando l'infrastruttura digitale che, grazie anche ai fondi europei, è oggi la più diffusa e capillare in Italia. Prossimamente si attiveranno importanti iniziative, frutto del lavoro di questi mesi, per la valorizzazione di questa straordinaria dotazione infrastrutturale, attraverso servizi innovativi in ambiti cruciali per la vita delle persone e per la competitività delle imprese.

Per quanto riguarda il secondo pilastro, declinazione territoriale e delle politiche, si sta mettendo a punto l'approccio territoriale del POR Calabria in ossequio al principio europeo che invita ad orientare le politiche ai luoghi.

In particolare, è stata declinata una strategia urbana perché a partire dalle città si vuole costruire un eco-sistema dell'innovazione capace di generare crescita e sviluppo.

Le città costituiscono il motore dell'economia regionale; i nuovi fondi POR sono pensati per accendere e alimentare questi motori, per questo si chiederà a breve alle città di presentare le loro strategie, necessariamente condivise con tutto il sistema partenariale e le si sosterrà per trasformare le strategie in progetti che producano risultati immediati. Accanto alle città si interverrà sulle aree interne che costituiscono l'80% del territorio regionale, distanti dai servizi essenziali in molti casi, come scuola, mobilità e sanità.

Si tratta di aree che devono affrontare l'impatto di fenomeni globali come l'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento, ma allo stesso tempo si tratta di aree cruciali per la ripartenza dell'economia calabrese perché questi luoghi sono le nostre fabbriche di identità e di storia regionale, di coesione sociale e di senso della comunità. Da qui bisogna ripartire, per questo motivo la Regione Calabria non solo partecipa alla strategia nazionale sulle aree interne, ma ha adottato una propria strategia che insiste su quattro ambiti: tutela del territorio e servizi essenziali; valorizzazione delle risorse naturali e culturali; mobilità sostenibile; agricoltura e artigianato.

L'approccio territoriale segna un cambio di passo nel metodo di lavoro della Regione; il più importante metodo di cambiamento è l'idea che lo sviluppo e la crescita si perseguono insieme, territori e centro insieme. In questi giorni l'Autorità di Gestione sta traducendo questo forte input del Governo regionale in metodologie e strumenti per la co-progettazione, come è stato ricordato, ed entro trenta giorni si approveranno in Giunta i documenti operativi che daranno sostanza a questo principio. Da adesso si raccoglieranno le esigenze e i fabbisogni e insieme si progetteranno gli interventi, senza competizione fra gli enti locali e con un'unica attenzione sui risultati e gli impatti sulla vita dei cittadini. Un'altra importante novità è che l'Amministrazione regionale parlerà ai territori con una sola voce. E' finito il tempo del viaggio a tappe dei diversi uffici regionali per ottenere una risposta o un'indicazione. La Giunta ha approvato una nuova organizzazione che prevede un ufficio dedicato a seguire la strategia territoriale ed è stato altresì istituito un Comitato unico per le politiche territoriali, coordinato dalla Presidenza attraverso il dipartimento programmazione a cui partecipano tutti i settori regionali interessati all'attuazione della strategia territoriale, in modo da garantire che ogni ufficio svolga le proprie mansioni in coerenza e collaborazione con gli altri. A fronte di questo verrà chiesto ai territori un forte impegno per garantire rapidità e qualità della spesa pubblica, e chi spende prima e meglio otterrà risorse aggiuntive; chi non rispetta gli impegni presi perderà proporzionalmente le risorse. Il risultato di tutto l'impianto territoriale sarà, quindi, che i territori non dovranno affannarsi in una sterile competizione iniziale per le risorse ma, piuttosto, si cimenteranno in una sana competizione sui risultati. E' evidente che il successo della strategia territoriale dipenderà dalla nostra capacità di mobilitare le risorse e le energie locali con regole e procedure diverse dal passato. Verranno adottate le migliori pratiche a livello europeo in tema di confronto partenariale per dare una forte spinta all'ampliamento dei canali delle rappresentanze tradizionali. I territori dovranno diventare dei veri e propri laboratori di animazione territoriale per animare e coinvolgere soggetti nuovi,

soprattutto i giovani che, apportando conoscenza, interessi e modi di agire finora non raccolti dai metodi di consultazione tradizionale, sono in grado di portare nuovi approcci all'interno dei processi di co-progettazione. L'attenzione ai territori sarà sostenuta da un profondo impegno in termini di razionalizzazione del quadro normativo come la recente approvazione della legge urbanistica regionale che costituisce un chiaro punto di innovazione a partire dalle procedure e dallo snellimento delle procedure con cui si inaugura una nuova modalità di governo del territorio e la nuova legge regionale sulle aree interne che aiuta chi decide di non abbandonare questi territori. Il terzo aspetto che sottolinea riguarda la definizione e approvazione in Giunta Regionale del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA). Al piano si è lavorato non come mero adempimento, ma come occasione per innestare nei processi di gestione del programma importanti elementi di innovazione: digitalizzazione delle procedure di accesso ai fondi per consentire la riduzione dei costi di transazione ed il supporto trasparente alla condivisione delle informazioni e della conoscenza. Si sta attualmente lavorando ai bandi online di prossima pubblicazione, a partire da quelli rivolti alle imprese: è un processo graduale che è già iniziato e di cui si vedranno i risultati molto presto. Si lavora anche sulla semplificazione e sulla riduzione dei passaggi amministrativi: in tal modo i beneficiari potranno esercitare il loro diritto di avere dalla Regione risposte in tempi rapidi, ma, nello stesso tempo, potranno essere chiamati a rispondere puntualmente dell'andamento degli interventi finanziati e ad assumersi compiutamente le responsabilità che derivano dall'accettazione di un finanziamento pubblico.

Sulla riorganizzazione e trasparenza delle banche dati è stato istituito nella nuova organizzazione un Ufficio statistico regionale e sono state avviate iniziative per la condivisione delle banche dati regionali in un'ottica open data; consultando i portali regionali ogni cittadino calabrese verrà messo nelle condizioni di formulare un giudizio informato ed autonomo sull'efficacia e l'utilità delle politiche adottate grazie al contributo europeo. Sempre nell'ottica della trasparenza, è stato approvato il regolamento sui social media per il POR Calabria che consentirà di avere molto presto un profilo facebook, twitter e youtube specifico per il POR e di essere presenti su altri importanti canali social; la complessa articolazione del piano merita un approfondimento ad hoc, per questo sarà organizzato un evento specifico in cui si presenteranno nel dettaglio le decine di azioni previste e ci sarà un confronto sugli strumenti per misurare l'avanzamento e i risultati degli interventi. Conclude il Presidente ricordando che il quadro che emerge da quanto esposto racconta di una Regione in movimento, racconta di persone dirigenti e funzionari regionali del Dipartimento programmazione e degli altri Dipartimenti regionali che non si risparmiano e che hanno voglia di superarsi. Ringrazia tutti pubblicamente incoraggiandoli a non fermarsi davanti alle inevitabili difficoltà e agli errori che si possono commettere quando si lavora.

Infine esprime una considerazione sulla necessità di coordinare in un quadro unitario i diversi strumenti della programmazione regionale e l'utilizzazione delle risorse. L'intento è lavorare perché ci sia una regia e un quadro di riferimento coordinato nella utilizzazione delle diverse risorse così come è necessario che anche altri programmi nella utilizzazione delle risorse ordinarie vengano ricondotti ad un quadro di riferimento unitario. Il POR è uno strumento per attuare le politiche, non per spendere le risorse, e l'ambizione è di potersi collocare a breve tra le amministrazioni più virtuose nel panorama nazionale per dovere verso l'Europa, ma soprattutto verso i cittadini calabresi e la Calabria.

Riprende la parola il dott. Praticò che invita la dott.ssa Mesiano, Dirigente del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria -Settore 3 "Coordinamento e Verifiche dei Programmi e dei Progetti" a proseguire sul punto 3 dell'OdG con le attività avviate in questi mesi propedeutiche all'avvio del programma. La dott.ssa Mesiano illustra le misure con le quali si è dato avvio all'attuazione del POR e che hanno riguardato i grandi temi trasversali di cui si è già parlato finora; quello, quindi, della strategia di specializzazione intelligente, le politiche territoriali regionali ma anche il tema della digitalizzazione e una serie di attività che nello specifico hanno costituito adempimento di quelli che sono i vari iter procedurali prescritti dai regolamenti comunitari per l'avvio delle attività della nuova programmazione. Oltre ad essi poi, vi sono delle attività specifiche

sui singoli assi, nei quali si articola complessivamente il programma. Ricorda che la strategia di specializzazione intelligente rappresentava una condizionalità ex ante del programma, per cui era necessario, come di fatto poi è avvenuto, che il primo documento di strategia fosse approvato insieme al programma operativo adottato dalla Giunta ad agosto e approvato dalla Commissione. L'approvazione del documento costituiva la fase di avvio delle attività sulla strategia di specializzazione intelligente che sono tuttora in corso; peraltro è previsto uno specifico piano di adempimento della condizionalità con un suo crono-programma. Ma volendo individuare i momenti fondamentali di questo percorso a valle dell'approvazione del documento l'attività della Regione si è concretizzata in una ricognizione delle infrastrutture di ricerca regionali e nella predisposizione, che è attualmente in corso, del piano pluriennale di finanziamento delle infrastrutture di ricerca regionali.

Sotto il profilo dell'innovazione destinata alle imprese si sta proseguendo il percorso di cosiddetta "scoperta imprenditoriale", un percorso di confronto costante con il mondo dell'impresa con il supporto delle associazioni di categoria, con l'obiettivo di continuare l'audizione e l'ascolto dell'impresa per eventualmente integrare la strategia già elaborata sotto il profilo di nuovi eventuali fabbisogni di innovazione di cui eventualmente non si sia tenuto conto. Quanto detto si concretizza proprio nell'incontro che si è svolto qualche giorno fa con le imprese metalmeccaniche, incontro che ha dato un buon successo di partecipazione grazie anche al supporto delle associazioni di categoria. Il momento fondamentale del percorso è stato quello dei tavoli tematici che si sono tenuti nel mese di dicembre; tutti i contributi sono stati acquisiti dalla Regione per essere esaminati ai fini dell'integrazione sul documento della strategia, considerato che il documento approvato insieme al POR dovrà essere aggiornato e definitivamente approvato dalla Regione entro il mese di giugno 2016.

Sull'altro grande tema, quello delle politiche territoriali, delle strategie territoriali della Regione Calabria è stata approvata la strategia regionale delle aree interne a novembre con una delibera della Giunta Regionale poiché la Calabria ha deciso di affiancare a quella nazionale una strategia regionale che fosse complementare. Attraverso i criteri forniti nella strategia nazionale si sono individuate dieci aree interne; due aree interne sono entrate a far parte della strategia nazionale che sono quella del Savuto e l'area Grecanica; le altre aree entreranno a far parte, appunto, della strategia regionale che ha una dotazione complessiva di 200 milioni di euro.

Lo strumento sarà quello dell'ITI (Investimenti Territoriali Integrati), ma è importante anche ricordare come sostanzialmente il modello attuativo sarà quello dell'accordo di programma, che coinvolgerà le amministrazioni centrali, la Regione e le altre amministrazioni competenti per quanto riguarda la strategia nazionale e gli Enti Regionali e Locali per la strategia regionale sulle aree interne. Un primo incontro pubblico di presentazione della strategia si è svolto qualche giorno fa a Zagarise.

L'altro grande tema trasversale è quello della digitalizzazione che riveste un ruolo fondamentale sia nell'ambito della politica comunitaria ma anche nell'ambito della strategia della Regione per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Sono previsti una serie di regolamenti destinati specificamente alla materia della digitalizzazione dei processi. La Regione ha fatto proprio il tema della digitalizzazione decidendo di prendere spunto da una best practice che è nata nel corso della programmazione 2007-2013 e che ha riguardato proprio la digitalizzazione delle procedure di controllo di primo livello, un modello che è già stato consolidato. L'obiettivo è quello di una digitalizzazione complessiva dei processi regionali che parta da un obiettivo minimo, chiaramente di breve periodo, che è quello di presentazione online della domanda, ma che si pone come obiettivo un po' più alto, di medio periodo, la gestione dell'intero processo per via digitale, la gestione dell'intero avviso pubblico del bando direttamente online e come obiettivo di lungo periodo, quello della trasposizione di queste buone prassi dall'ambito della gestione dei fondi comunitari a quello relativo a tutti i processi amministrativi regionali.

La dott.ssa Mesiano prosegue illustrando una serie di adempimenti previsti dai regolamenti cui la Regione ha provveduto e sta provvedendo a soddisfare; sono state già designate l'Autorità di Gestione, di Certificazione e di Audit. È in fase di predisposizione il SiGeCo, ossia la descrizione

del Sistema di Gestione e Controllo, che sarà poi utilizzato per tutto il programma. Altresì è in corso di predisposizione la valutazione degli strumenti di ingegneria finanziaria e la strategia di comunicazione. Questa attività si è accompagnata poi all'attività specifica di avvio dei singoli assi partendo da quella che in questo momento è la fase di chiusura del POR 2007-2013 esaminando i cosiddetti "progetti prima fase", cioè i progetti che sono nati nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013 o, comunque, nell'ambito della programmazione unitaria che, per varie ragioni, di fatto non sono stati avviati e non hanno prodotto spesa. Si prevede di valutare quali di questi progetti siano coerenti con le linee del nuovo POR ed eventualmente quali siano appunto meritevoli di finanziamento e possano garantire una partenza immediata della spesa sul programma.

Accanto a questa tipologia di progetti ci sono i cosiddetti progetti "a cavallo", quei progetti di importo superiore ai 5 milioni di euro che non si sono conclusi nel 2007-2013 e che, pertanto, vedranno una prima fase finanziata nell'ambito del 2007-2013, e una seconda fase, identificabile come autonoma, finanziata nell'ambito del 2014-2020. Attualmente sono stati identificati nove progetti a cavallo di importo appunto superiore ai 5 milioni di euro.

Un altro punto essenziale dell'attività in corso riguarda gli accordi che si intende stipulare con i ministeri titolari dei programmi operativi nazionali. L'intento qui è proprio quello di assicurare la complementarità tra le varie misure intendendo per complementarità sia l'integrazione dei contenuti delle varie misure, ma soprattutto la necessità di evitare il rischio di sovrapposizione degli strumenti negli ambiti di intervento del POR e dei PON Nazionali: a tale proposito c'è la volontà di costruire un rapporto costante con i titolari dei PON Nazionali che si concretizzi in veri e propri accordi relativi alla modalità di intervento nei vari settori.

Ovviamente sono già in fase di predisposizione i primi avvisi, e le tre tematiche sulle quali si è in fase più avanzata di individuazione dei bandi da far partire sono: servizi innovativi per le imprese, energia e agenda digitale. In materia di energia, ad esempio, visto il buon risultato delle azioni attivate sulla pubblica illuminazione, che costituisce proprio una delle misure di finanziamento del POR, si sta predisponendo un questionario di ricognizione dello stato dell'illuminazione pubblica presso tutti i comuni calabresi per valutare appunto poi, sulla base dei fabbisogni rilevati, nuove misure di finanziamento dell'efficientamento degli impianti di pubblica illuminazione.

Il dott. Praticò sottolinea l'importanza del lavoro comune per realizzare degli accordi operativi per la gestione dei bandi POR e PON e ragionare insieme sui tempi, sulle modalità, sui criteri per non rischiare di avere sovrapposizioni.

Viene data, quindi, la parola alla dott.ssa Rizzo, Dirigente del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria Servizio 2 "Coordinamento PO Nazionali e Interregionali, Piano di Comunicazione e Partenariato" che fa un aggiornamento sullo stato di attuazione delle condizionalità ex ante del programma operativo 2014-2020 di competenza del livello regionale: il programma, infatti, ne prevede anche altre che sono di competenza dei vari ministeri e quindi delle amministrazioni centrali rispetto alle quali il monitoraggio dell'attuazione viene fatto direttamente dall'Agenzia per la coesione territoriale.

La sezione nove è dedicata alle condizionalità ex ante e contiene tre tabelle: la prima riguarda la valutazione fatta dalla Regione durante la fase di stesura del Programma circa il soddisfacimento delle condizionalità stesse; la seconda tabella riguarda i piani di azione delle condizionalità cosiddette "tematiche"; la terza tabella riguarda i piani di azione delle condizionalità a carattere generale e quindi trasversale rispetto a tutto il programma.

Con riferimento specifico alle condizionalità tematiche, la prima riguarda la strategia di specializzazione intelligente. Il documento è stato approvato con un piano di azione che prevede una serie di attività che sono in corso e che hanno scadenza al 30 giugno. In particolare, si tratta di completare la revisione e, quindi, l'approfondimento del quadro degli incentivi e degli strumenti finanziari dedicati, di completare la ricognizione delle infrastrutture di ricerca e redigere il piano

specifico con le varie fonti di finanziamento previste a sostegno dello stesso. E questo per quanto riguarda l'Asse 1 del programma.

Le condizionalità legate all'Asse 2 non sono rappresentate perché la tematica dell'agenda digitale, ed in particolare la revisione e l'aggiornamento della strategia nazionale per l'agenda digitale, è di competenza del livello nazionale.

Con riferimento all'Asse 3 la condizionalità che deve soddisfare la Regione è quella di dare piena attuazione allo small business act attraverso due adempimenti, ovvero l'istituzione dell'ufficio del Garante delle piccole e medie imprese e la revisione normativa, più che altro la sistematizzazione normativa mediante la predisposizione di alcuni testi unici in materia di industria, commercio e artigianato.

Relativamente all'Asse 4 la condizionalità non è rappresentata perché anche questa è di competenza del livello nazionale: a tale riguardo, comunque, la condizionalità è stata soddisfatta e l'Agenzia per la Coesione ne ha dato comunicazione formale.

Non c'era alcuna condizionalità legata all'attuazione dell'Asse 5.

Per quanto riguarda, invece, l'Asse 6 e la tutela dell'ambiente, la condizionalità 6.1 è di competenza del livello nazionale, anzi, più precisamente interregionale, considerato che è di competenza dell'Autorità di bacino ed in particolare del Bacino idrografico dell'Appennino meridionale. Con riferimento invece alla condizionalità 6.2, l'adempimento previsto è quello dell'adozione del piano di gestione dei rifiuti. La scadenza è al 31 dicembre 2016. Una considerazione di carattere generale, che vale per tutte le condizionalità del livello regionale, è che l'Amministrazione ha preso in carico gli adempimenti necessari per portare a termine queste azioni dal punto di vista organizzativo e dal punto di vista procedurale. Dal punto di vista organizzativo sono state prese in carico anche mediante la previsione, nella nuova riorganizzazione della struttura amministrativa della Giunta, di un ufficio dedicato al coordinamento dell'adempimento delle condizionalità ex ante, ovvero un ufficio che, congiuntamente ai dipartimenti competenti per materia e alle altre istituzioni, tra cui il Consiglio Regionale per gli adempimenti che prevedono un atto conclusivo di competenza del Consiglio Regionale, coordina appunto tutte queste attività.

Dal punto di vista procedurale le ha prese, comunque, in carico perché dopo l'adozione del programma operativo e quindi l'avvenuta condivisione con la Commissione dei piani di azione definiti all'interno del programma stesso, per ognuna delle condizionalità ex ante è stato redatto un crono-programma specifico individuando le singole sub-fasi necessarie per arrivare all'adozione definitiva dell'atto previsto per soddisfare la condizionalità. Questo è stato fatto per il piano regionale di gestione dei rifiuti e per le altre pianificazioni o attività che abbiamo visto prima e che continueremo a vedere.

Ulteriori condizionalità di competenza regionale sono quelle legate all'Asse 7, relativamente al quale gli adempimenti da porre in essere sono due: l'aggiornamento del piano regionale dei trasporti e la definizione all'interno del piano stesso di un elenco di progetti realistici e maturi sia per la modalità stradale che per quella ferroviaria ad integrazione del piano regionale. Anche qui la scadenza è il 31 dicembre 2016 e anche qui la modalità seguita è quella appena rappresentata. Passando al Fondo Sociale le condizionalità riguardano l'Asse 8 dove bisogna intervenire sia con un adeguamento normativo, aggiornando, quindi, la legge regionale 5 del 2001- che è la legge in materia di politiche attive del lavoro e di organizzazione e funzionamento dei centri per l'impiego - rispetto a tutta la normativa nuova di riforma del mondo del lavoro. Il Dipartimento competente è il Dipartimento Sviluppo Economico che ha definito un crono-programma di attuazione addivenendo anche alla definizione di una prima bozza di revisione normativa da portare poi successivamente all'attenzione della Giunta Regionale. Le altre azioni previste sono l'aggiornamento del Programma Regionale per le politiche attive del lavoro, l'adeguamento della Carta dei servizi per l'impiego e la relativa definizione degli standard prestazionali, la definizione di una regolamentazione per l'accreditamento dei soggetti pubblici e privati rispetto alla generalità dei servizi offerti per le tematiche del lavoro. Qui abbiamo una scadenza molto più ravvicinata: giugno 2016.

Ulteriore condizionalità riguarda l'Asse 9, inclusione sociale; qui la condizionalità va soddisfatta a livello nazionale e il rimando è alle norme da ultimo inserite nella Legge di Stabilità. La Regione

oltre al recepimento e all'adesione al Piano Nazionale di contrasto alla povertà, ha previsto, comunque, di elaborare a livello locale delle misure specifiche di contrasto alla povertà nell'ottica delle politiche di inclusione attiva, che sono le uniche finanziabili sul Fondo Sociale Europeo, mediante l'aggiornamento di un piano regionale e l'attivazione dell'Osservatorio Regionale per la povertà. Anche qui la scadenza è al 30 giugno. Anche in questo caso il Dipartimento competente insieme al Dipartimento Programmazione ha definito un crono-programma di attività che sta portando avanti. Sull'Asse 10 c'è una condizionalità per la quale la Regione si è data una scadenza un po' più ampia, che è quella di partire dalle finalità del sistema di istruzione e formazione disciplinate dall'art.3 della Legge Regionale 53 del 2013 e fare una ricognizione degli atti attuativi della legge medesima onde garantire a pieno le finalità della stessa. Ulteriore condizionalità riguarda la capacità istituzionale; è necessario adottare delle linee guida per l'applicazione di un modello di valutazione di customer satisfaction del sito internet. Anche qui sono state adottate le stesse modalità organizzativa e procedurale e la scadenza è al 31 dicembre. Infine vengono trattate le due condizionalità di carattere generale di competenza del livello regionale: una riguarda il profilo della capacità amministrativa per attuare la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità - e qui ci sono due azioni da compiere ovvero l'integrazione della check list dei controlli di primo livello e l'organizzazione di alcune giornate formative - la seconda riguarda l'adeguamento del sistema di monitoraggio regionale rispetto al quale c'è una procedura di gara in corso e la posizione di baseline e valore target per alcuni indicatori del FESR e del FSE da censire. La dott.ssa Rizzo, infine, fa un accenno al tema appalti e aiuti, che sono le due condizionalità anch'esse di livello nazionale, per far presente che la Regione partecipa al programma per soddisfarle.

Interviene il dott. Praticò sottolineando al Comitato l'importanza per la Regione di attuare le misure illustrate: molta forza del programma deriverà dalla capacità gestionale delle sue strutture di mettere in atto le attività programmate. Da qui la necessità di dare la giusta importanza agli effetti del rispetto delle condizionalità e l'indicazione al Partenariato, nell'importante funzione svolta, su cosa seguire e cosa valutare nel corso degli incontri.

A tale proposito riprende la parola la dott.ssa Rizzo ricordando che il Regolamento 1303 prevede quale scadenza ultima per l'adempimento delle condizionalità ex ante il 31 dicembre 2016 e che la Regione nel primo rapporto di attuazione che farà entro maggio 2017 dovrà dare conto di tutte le condizionalità di competenza regionale. Nel caso in cui le condizionalità non siano state adempiute il Regolamento prevede la sospensione dei pagamenti collegati al Piano Finanziario della priorità di investimento che è interessata dalla condizionalità.

Il dott. Praticò ribadisce che la Regione sta lavorando su questi aspetti ma sarà una sfida importantissima per le prossime settimane.

Interviene il dott. Guerrini per rafforzare il concetto, sottolineare l'importanza delle condizionalità e comunicare che l'Agenzia è completamente operativa; si conferma il ruolo della Task force all'interno del nucleo di verifica e controllo; comunica, inoltre, che nel Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) c'è un'area, l'Ambito 2 del Settore 1, che ha il compito di seguire il monitoraggio dell'accordo di partenariato e delle condizionalità ex ante nazionali e regionali.

Il dott. Murgia prende atto dell'informativa e ribadisce che laddove ci sono i piani di azione è necessario che le scadenze vengano rispettate; non c'è un pregiudizio sulla gestione del programma operativo nel senso che comunque i piani di azione permettono di avviare le procedure e il programma può procedere. Diversamente, senza la realizzazione delle condizionalità non si può considerare completato il percorso di costruzione del programma operativo; pertanto, la Commissione sollecita l'espletamento di queste attività nel più breve tempo possibile, anche con il sostegno e il supporto della Commissione Europea.

Il dott. Praticò, dopo aver verificato l'eventuale richiesta di chiarimenti, dà la parola al dott. Calabrò, Dirigente del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria - Servizio 1 "Programmazione Regionale, Settoriale e Territoriale" che procede all'illustrazione del punto 4

all'OdG "Esame e approvazione della metodologia e dei criteri per la selezione delle operazioni, ai sensi dell'articolo 110, comma 2, lettera a) del Reg. UE n. 1303/2013". Il lavoro è iniziato elaborando una bozza dei criteri all'interno del dipartimento Programmazione, per avviare subito dopo con tutti i dipartimenti dell'Amministrazione Regionale incontri bilaterali per l'analisi e la condivisione dei criteri. Il lavoro si è arricchito molto, sono stati definiti degli indici che hanno permesso di definire in maniera uniforme i criteri per tutti gli assi. È stato, quindi, trasmesso il documento al partenariato e alla Commissione per ulteriori approfondimenti. I criteri non sono oggi oggetto di approvazione del Comitato perché si è pensato di dare, anche in relazione alla modifica intervenuta nel Regolamento, l'opportunità al comitato di apportare il proprio contributo e quindi di avviare a tale scopo una procedura di consultazione scritta del Comitato a chiusura della quale i criteri potranno essere approvati. Il Regolamento 1303/2013 stabilisce che i criteri di selezione debbono essere capaci di perseguire gli obiettivi del POR, avere una funzione che permette di rendere attuativo il programma operativo e di conseguire gli obiettivi che esso stesso si pone: l'orientamento è, pertanto, al conseguimento degli obiettivi, dei risultati che il programma individua attraverso gli indicatori. Inoltre, il regolamento stabilisce che i criteri di selezione devono essere rispondenti ad alcuni principi trasversali della programmazione: trasparenza e non discriminazione, pari opportunità e sviluppo sostenibile. Nella presentazione si è visto che il programma operativo è strutturato in assi, ma articolato in piani di investimento, obiettivi specifici, risultati attesi. Sono definiti, inoltre, i beneficiari ammissibili, le tipologie di incremento ammissibili e ulteriori principi guida che caratterizzano il nostro programma e che rappresentano gli ambiti strategici.

I criteri devono rispondere ad alcuni requisiti; i requisiti di ammissibilità, ossia, un criterio deve definire l'ammissibilità di un soggetto, di una operazione ammessa al finanziamento; i criteri di valutazione utili per misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo del POR e quindi valutarne l'efficacia. Nel programma sono stati distinti due ambiti: le operazioni che riguardano il FESR, declinate per criterio, per cui ogni azione ha i propri criteri di selezione, e le operazioni che riguardano il FSE in cui i criteri sono stati aggregati e sono definiti per obiettivi specifici. Questo, quindi, l'insieme delle attività e il metodo utilizzati: in primo luogo, orientamento all'obiettivo e, in secondo luogo, criteri di ammissibilità, valutazione e priorità per la graduazione dell'efficacia dell'intervento e la composizione delle graduatorie per il raggiungimento degli obiettivi del programma. A titolo esemplificativo vi saranno requisiti di ammissibilità, quindi requisiti propri del soggetto proponente; requisiti formali della proposta, che riguardano la completezza della documentazione. I primi saranno legati all'identificazione netta del beneficiario, stabilendo se un beneficiario può partecipare o no alla selezione. I requisiti chiari del soggetto proponente indicano nell'avviso pubblico o nella domanda di partecipazione alle selezioni le caratteristiche che devono essere presenti perché si possa procedere alla selezione. Poi vi sono i criteri di valutazione, composti da tre voci: raggiungimento dei risultati fissati e attesi dal POR, sostenibilità e fattibilità della proposta e qualità e grado di innovatività della proposta, tre voci che permettono di valutare l'efficacia dell'intervento, assegnare dei punteggi e definire le graduatorie nella fase di selezione. Per ultimo vi sono criteri di priorità; le tipologie in questo caso sono legate ad ambiti specifici (ad esempio nell'Asse 2 un criterio di priorità è quello relativo alla presenza della banda ultra larga, mentre alcuni requisiti di condizionalità, ad esempio nell'Asse 1, sono legati alle aree della S3 e definiscono interventi rientranti esclusivamente in essa). In questo caso si tratta di un criterio di ammissibilità che esclude ulteriori proposte che non si trovano all'interno di queste aree.

Il dott. Praticò chiede ai colleghi della Commissione o dell'Agenzia se vogliono intervenire.

Interviene al riguardo il dott. Murgia che, riprendendo la richiesta di prorogare la decisione di approvazione dei criteri, invita i membri del Comitato a trasmettere le osservazioni auspicando che dieci giorni lavorativi siano un periodo abbastanza lungo per consentire una lettura del documento e prevedere da parte del Comitato una proposta di modifica qualora si manifestasse una difficoltà attuativa. Anche la Commissione avvierà sul tema una consultazione interna per fornire un contributo che sarà trasmesso nei tempi previsti dal Regolamento. Al momento esprime apprezzamento per il metodo, perché, comunque, la struttura corrisponde a quella che è una

organizzazione ideale, cioè un livello che sta tra quanto è stato scritto nel programma operativo e un livello di dettaglio accentuato nei bandi; un livello che consente la flessibilità adeguata per poi poter gestire bene i processi.

Intervengono sui criteri rispettivamente:

- Claudio Sposato- CGIL Calabria

che rileva l'assenza di soluzioni o regole per evitare le frodi comunitarie all'interno del Programma. Sarebbe, pertanto, auspicabile mettere in campo un'azione sul punto 1.1 "Proposte e requisiti sul soggetto del proponente" da utilizzare come regola per gli assi 8, 10,12 e 13 riguardante i requisiti che il proponente deve avere in merito agli obblighi previsti dalla normativa in materia di sicurezza del lavoro, regolarità fiscali e contributive, assunzioni obbligatorie, certificazioni antimafia e parità di genere al fine di intervenire in modo preventivo su alcune dinamiche che hanno interessato le varie programmazioni. L'altro aspetto richiamato riguarda le metodologie e i criteri sulla selezione delle operazioni, sulle procedure valutative e a sportello; queste ultime dovrebbero essere regolamentate non come fase ordinaria per ammortizzare soltanto la spesa, ma dovrebbero essere straordinarie perché l'esperienza passata dimostra che questo tipo di intervento ha provocato problemi dal punto di vista della correttezza. Infine sul ruolo che la Regione ha messo in campo sulla S3, si ritiene che la mancanza di un Assessorato sull'innovazione potrebbe produrre effetti negativi sullo sviluppo della strategia stessa. Sarebbe opportuno, poi, rispettare quello che è stato disciplinato normativamente dalla Regione con la Legge 24 del 2009, che provava a costituire un'agenzia sull'innovazione e sulla ricerca che potesse coordinare gli aspetti e i vari strumenti e potesse dare veramente un risultato positivo sul tema.

- Giovanni Aricò - CASARTIGIANI Calabria

La riflessione proposta riguarda i criteri di selezione e la competitività dei sistemi produttivi; in particolare sottolinea come nel documento proposto la necessità di creare nuova occupazione sia previsto come criterio di selezione solo per l'asse 3 mentre tale voce non è prevista in tutti gli altri assi. Sarebbe opportuno valutare bene l'inserimento nei bandi futuri regionali dell'obbligo di assunzione da parte delle imprese, per evitare di incorrere negli stessi rischi e problemi che ci sono stati con l'ex Legge 488. Considerata l'esperienza passata ed in coerenza con gli altri assi, chiede, pertanto, di valutare la possibilità di eliminare l'obbligatorietà del criterio in questione anche per l'Asse 3. L'altro rilievo riguarda il criterio relativo alla sostenibilità economico-finanziaria dei progetti. Sarebbe auspicabile che tale criterio venisse posto a valle in maniera tale che l'impresa, qualora il progetto fosse reso ammissibile, possa avere un'ulteriore chance per chiedere finanziamenti al sistema bancario.

- Pietro Molinaro – COLDIRETTI Calabria

interviene sulla misurazione e pesatura dei criteri per capire come si procederà all'attribuzione dei punteggi nel momento in cui ci saranno i bandi rispetto ai beneficiari, per evitare discrezionalità ed automatismi.

- Ferdinando Verardi – Associazione Generale Cooperative Italiane Calabria

Ritorna sul tema dell'agenzia regionale sull'innovazione e trasferimento tecnologico, perché da una parte c'è il sistema universitario, dall'altra c'è la necessità di legarlo al sistema delle imprese studiando le giuste modalità di collegamento.

Il dott. Praticò, al fine di rispondere al suddetto gruppo di quesiti, dà la parola al dott. Murgia, il quale inizia facendo una considerazione sulla differenza tra "procedure a sportello" e "procedure a bando" invitando a non demonizzare le prime, e a calibrare i tipi di bando in funzione della logica a cui rispondere.

Riguardo all'altra osservazione afferma che, per quanto possibile, bisogna dare strumenti alle imprese in modo che possano orientarsi nel programma operativo e possano leggere nei criteri di selezione come sviluppare la loro proposta progettuale. Per quanto riguarda il FESR, dove la visione è differente rispetto al Fondo Sociale, non è opportuno vincolare eccessivamente in questa

fase la tabella dei punteggi, anche perché questa rigidità di fatto potrebbe impedire di gestire risorse. Si ricorda, infatti, che per quanto le risorse siano limitate si è manifestata negli anni passati una difficoltà a spendere queste somme, un po' per la crisi, un po' per il tessuto produttivo debole, un po' perché sono stati fatti errori nella gestione dei programmi operativi, ma dare troppa rigidità in sede di criteri per quanto riguarda il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale può rivelarsi un problema. Sulla creazione di impresa l'indicatore nel programma operativo relativo alla creazione di nuovi posti di lavoro va valorizzato e tenuto in considerazione nei criteri di selezione delle operazioni, anche qui in modo meno rigido ed esclusivo del passato, per evitare l'eventuale strumentalizzazione ai fini dell'ottenimento del finanziamento.

Riprende il dott. Praticò ringraziando il dott. Murgia per il supporto fornito e richiamando, in merito al tema dell'assenza di un assessorato all'innovazione, i risultati di alto livello conseguiti finora sulla S3, sottolineando l'elevatissima partecipazione del sistema delle imprese agli incontri promossi, anche in termini di contributi raccolti. Per quanto riguarda il tema della governance, esso è stato il vero punto critico della precedente programmazione ed è al centro dell'S3. Ci sono una serie di riflessioni aperte, anche riguardo il tema agenzia; bisogna stare bene attenti, però, a non guardare solo i contenitori e a guardare bene che cosa mettere in questi contenitori. Lo sforzo che si sta facendo è andare a guardare punto per punto quali sono i nodi critici per cercare lo strumento più adatto per rispondere a quelli che sono gli obiettivi. La politica di innovazione è quella di impostare la frontiera normativa delle imprese e dei servizi alle persone e ai cittadini. Quello che conta non è se attuare la politica mediante un'agenzia o altri strumenti, ma misurare i risultati in termini di rafforzamento della competitività e della qualità della vita dei cittadini. Sul punto sollevato dalla CGIL riguardante l'introduzione di meccanismi per evitare comportamenti non legali, si ritiene che tale necessità sia soddisfatta con la messa in campo di altri strumenti. A tale proposito invita il dott. Varone ad intervenire.

Il dott. Varone Dirigente del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria - Settore 2 "Monitoraggio e Controllo dei Programmi e dei Progetti" spiega come ai sensi dei nuovi sistemi di gestione e controllo, all'art.72 del regolamento 1303, siano previsti proprio dei sistemi di repressione delle frodi comunitarie. La Regione Calabria con questo strumento ha messo in piedi una serie di meccanismi che riguardano, da una parte, la repressione delle frodi, dall'altra parte il rilevamento, la correzione delle irregolarità e l'eventuale recupero degli importi indebitamente prestati. Questo si collega al sistema dei controlli di primo livello in quanto braccio armato della Autorità di Gestione che fa la verifica sul 100% delle spese e su tutti quanti i progetti; al tal riguardo si sta modificando il sistema del 2007-2013 per anticipare la fase di controllo e quindi prevenire l'erogazione degli importi versati. In ogni caso nell'ambito del sistema di gestione e controllo c'è una autovalutazione del rischio prevista dai regolamenti comunitari e vengono verificate, da una parte, la selezione dei richiedenti, dall'altra l'attuazione dei progetti e la certificazione della spesa. Questo si ricongiunge ad una serie di meccanismi che la Commissione Europea ha messo in campo primo fra tutti gli IMS, sistema informativo per la comunicazione delle irregolarità e delle frodi alla Commissione Europea. La Regione Calabria, avrà l'obbligo, per tutta la selezione dei beneficiari dei progetti comunitari di verificare su questa banca dati se il soggetto ha avuto una comunicazione di tipo OLAF, irregolarità o frode. In quest'ultimo caso c'è un primo blocco sugli IMS ed il soggetto da questa banca dati viene trasferito in una seconda banca dati EDES, il che significa che il soggetto non potrà avere finanziamenti comunitari. Altro strumento previsto dalla Commissione Europea è il sistema ARACHNE che fornisce l'indice di rischio del soggetto che poi dovrà avere il finanziamento comunitari; la Regione sta valutando se avvalersene o meno. Sulle misure anti frode si stanno portando avanti una serie di attività di prevenzione; saranno previste una serie di attività formative con una chiara assegnazione della responsabilità dei soggetti sia dal punto di vista dell'amministrazione sia dal punto di vista del beneficiario. Inoltre la Regione sta mettendo in campo una serie di iniziative sull'informatizzazione dei sistemi per capire

effettivamente chi ha la responsabilità delle attività e tracciare tutti quanti i passaggi amministrativi insieme all'analisi dei dati storici con tutti gli elementi relativi all'attività di controllo di primo livello, di secondo livello, oltre che degli audit della Commissione. Inoltre sono stati resi disponibili da parte dell'OLAF, una serie di documenti che riguardano i casi OLAF. Infine verrà stipulato un nuovo protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza che già nella programmazione 2007-2013 ha avuto buoni frutti.

Prende la parola il dott. Paolo Tramonti della CISL che riprende il tema della programmazione e degli adempimenti da realizzare per avviare al più presto le attività, degli strumenti da mettere in campo per il rispetto dei tempi. Sul punto riprende la proposta di costituzione del partenariato perché tutti i soggetti economici e sociali dovrebbero essere messi nelle condizioni di dare il contributo doveroso che si deve dare ad un programma così importante. Ricordando che il POR finanzia risorse aggiuntive e non sostitutive rispetto a quelle ordinarie, comunica che altri strumenti di intesa tra Governo nazionale e regionale sono importanti, come l'accordo istituzionale che dovrebbe essere stipulato a breve, in modo che si possa definire un programma complessivo di sviluppo della nostra Regione, dove gli assi e le misure contenute nel Programma Operativo Regionale possano costituire una base organica per la crescita e lo sviluppo della nostra Regione.

Interviene il dott. Francesco De Rose che raccoglie l'eredità del dott. Murgia sottolineando l'impegno di quest'ultimo sul negoziato per il programma ed auspicando di proseguire il buon lavoro finora fatto. Riguardo l'ufficio di partenariato, ribadisce che è un principio dell'ordinamento per cui è necessario trovare i modi per rafforzarlo.

Il dott. Praticò aggiunge che ciò che si sta tentando di realizzare è ancora più complesso grazie ad una serie di strumenti tra i quali l'agenda digitale, i social, il sito, per rafforzare oltre all'ufficio del partenariato in sé, anche una serie di strumenti di reale supporto alla conoscenza. Questo è un punto rilevante. Per quanto riguarda i tempi, nel piano di rafforzamento amministrativo il Presidente si è impegnato non solo sulle cose da fare, ma sui risultati da raggiungere per cui ci sono degli indicatori specifici sui tempi.

Interviene l'Ing. Giovanni Soda, Dirigente del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici illustrando il punto 6 dell'OdG relativo alla valutazione ex ante del programma, di cui si è occupato il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Il ruolo della valutazione è sostanzialmente di miglioramento della qualità dei programmi operativi attraverso osservazioni e raccomandazioni che sono prodotte dal valutatore indipendente. Il compito non è meramente formale ma è un compito sostanziale e la vicenda legata alla costruzione di questo sistema operativo lo dimostra ampiamente. Ci sono state diverse tappe di un discorso valutativo che ha abbracciato più di un anno di lavoro e che ha progressivamente contribuito a migliorare la qualità, i contenuti e la strategia del programma operativo. Si tratta, quindi, di un obbligo normativo da una parte ma anche di uno strumento prezioso per i programmi, come, d'altra parte, disciplina lo stesso regolamento 1303/2013 all'art.55 che reca le disposizioni generali sui fondi che prevede, in particolare, il programma e la strategia dell'Unione, gli aspetti relativi alla coerenza, alla pertinenza, alla chiarezza, agli indicatori. Il percorso che ha portato al lavoro finale di valutazione che è stato licenziato nel mese di agosto del 2015 è un percorso articolato in tre rapporti intermedi ed il rapporto finale della valutazione ex ante. La struttura del documento di valutazione è una struttura abbastanza complessa che ovviamente fa riferimento alla struttura del programma. Si tratta di un documento corposo, composto da più di duecento pagine e molto tecnico nella sua articolazione. Il programma operativo è stato oggetto di numerose e successive modifiche che tengono conto delle raccomandazioni del valutatore e della raccomandazione della Commissione. In generale, è scritto con chiarezza nel rapporto, il valutatore ha apprezzato i significativi progressi evidenziati nel programma dalla versione

presentata alla Commissione e che è stata oggetto della decisione della Commissione stessa. In generale, il giudizio complessivo riguarda la struttura del programma che presenta una sequenza logica stringente e robusta fra fabbisogni e risultati, attese e azioni previste. Il programma raccoglie le sfide della strategia del Programma Europa 2020, e tiene conto sia di quanto previsto dall'accordo di partenariato sia dagli altri strumenti della programmazione. Nella versione definitiva il programma è molto semplificato nella sua struttura, le azioni sono passate da circa 180 a 110, il che è un traguardo di efficienza nella gestione che è chiaro a tutti. Anche sotto il profilo della concentrazione degli investimenti (50% delle risorse almeno sui primi quattro obiettivi tematici) il programma della Calabria ovviamente rispetta questo vincolo così come rispetta la concentrazione degli investimenti per almeno il 12% sull'obiettivo tematico 4 così come gli altri vincoli che erano stati posti, in particolare, in base agli orientamenti comunitari, sull'allocazione delle risorse del Fondo Sociale Europeo sugli obiettivi tematici che riguardano la compartecipazione di quel Fondo. Un'altra caratteristica del programma calabrese che un po' lo distingue da quello delle altre regioni in ritardo di sviluppo riguarda sostanzialmente la caratterizzazione di questo programma in direzione della strategia, dei pilastri di Europa 2020, cioè la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e la distribuzione delle risorse finanziarie evidenzia un contributo del programma molto robusto al raggiungimento degli obiettivi 2020 sul tema della crescita sostenibile che è il biglietto da visita di questo programma per il periodo 14-20. Il programma si presenta, a giudizio del valutatore, anche robusto dal punto di vista della coerenza interna, nel senso che sfida i fabbisogni regionali, la ricostruzione dei quadri logici, coerenza nell'assegnazione delle risorse di bilancio, gli obiettivi del programma sono bene delineati in una sequenza chiara e leggibile a tutti. Altra questione particolarmente interessante in questo programma a giudizio del valutatore, è il fatto che c'è una buona integrazione degli obiettivi specifici del programma. Tra le raccomandazioni e osservazioni della Commissione Europea, rispetto alla prima stesura, c'era la necessità di consolidare una visione più chiara e più intellegibile da parte degli attori sociali e territoriali e ovviamente anche dalla Commissione: questo sforzo è stato fatto a giudizio del valutatore, quindi l'integrazione della complementarietà fra gli obiettivi degli assi è maggiormente sviluppata in maniera soddisfacente rispetto alle prime versioni. A giudizio del valutatore, si tratta di un programma dotato di una aderenza adeguata rispetto agli atti della programmazione comunitaria, agli orientamenti ed ai regolamenti. Gli indicatori sono, ovviamente, un tema fondamentale in questa programmazione che si orienta al risultato e agli obiettivi; il set di indicatori appare coerente con quanto disposto dal coro di partenariato e dagli altri orientamenti comunitari. Ovviamente ci sono alcuni indicatori che poi andranno dettagliati nel corso dell'attuazione. Infine, la valutazione non è un mero esercizio formale, i nuclei di valutazione operano nelle amministrazioni centrali dello Stato e nelle Regioni per supportare i processi decisionali e la costruzione dei programmi e in questo caso ne abbiamo avuto un esempio molto significativo. La valutazione serve a migliorare i programmi, serve ancora di più nel 14-20 che, appunto, essendo orientato di più ai risultati e agli obiettivi, necessita di un risultato qualitativo più che di una valutazione che deve accompagnare anche l'attuazione dei programmi perché i programmi devono essere efficienti ed efficaci e generare ricchezza, lavoro e devono migliorare le condizioni dei contesti. Per questa ragione è stato avviato un percorso che ha come scopo l'accompagnamento dei profili attuativi ed evolutivi del programma per migliorare l'efficacia delle politiche che il programma intende mettere in campo.

Il dott. Praticò riprende il tema del PRA ricordando, come già espresso dal Presidente, che al Piano verrà dedicata una sessione di lavoro specifica col partenariato considerando l'importanza e la complessità del programma. Continua illustrando sinteticamente il Piano. Il PRA non costituisce una condizionalità, ma un impegno che tutte le amministrazioni italiane, sia dei programmi operativi regionali, sia dei programmi nazionali hanno preso con la Commissione. Anche nei precedenti programmi si è lavorato sul rafforzamento amministrativo, ma in maniera più frammentata con i programmi nazionali e regionali. La novità oggi è quella di avere un piano di rafforzamento che accompagna il programma condiviso con la Commissione, un documento con

forte caratterizzazione tecnica, che presuppone un impegno politico molto alto presentato dal Presidente della Giunta Regionale. Sostanzialmente con il PRA si individua un programma biennale di interventi che ha delle finalità sulle quali il Presidente ha relazionato in Consiglio in sede di presentazione del POR Calabria, che riguarda l'organizzazione della Regione per rafforzare le competenze, per razionalizzare i tempi dei procedimenti, la capacità comunicativa istituzionale. Si lavorerà, quindi, sulla semplificazione delle procedure e della normativa, sul sistema organizzativo, sulle modalità relative alla trasparenza e alla partecipazione. L'attuazione compete al Presidente mentre il responsabile del PRA è stato individuato nel dirigente generale del Dipartimento Presidenza, il Dott. Giuseppe Bianco, al quale compete la responsabilità del monitoraggio e dell'attuazione del PRA, mentre le varie attività da mettere in piedi sono distribuite su vari Dipartimenti. Molte di queste sono in capo all'Autorità di Gestione. Tra i temi più importanti quello della digitalizzazione delle procedure finalizzata a mettere su strumenti informatici mirati a migliorare il modo di lavorare. Da questo punto di vista, c'è già un'esperienza importante realizzata all'interno della Regione che è quella dei controlli di primo livello, con la digitalizzazione dei processi. L'idea è quella di trasferire questo processo di digitalizzazione su tutte le procedure di gestione del POR. Ovviamente questo implica un lavoro diverso da fare, una modalità nuova di interlocuzione con i settori e con i dipartimenti regionali, con i beneficiari finali che potranno accedere direttamente ai sistemi. Tra gli obiettivi del PRA anche il tema del partenariato e dei portatori di interessi e la definizione di strumenti che consentono una migliore gestione del programma tramite una migliore interlocuzione tra i dipartimenti e l'Autorità di Gestione. Il programma riguarda il rafforzamento dei dipartimenti e della loro capacità di gestire l'attuazione del programma e la capacità dell'Autorità di Gestione di coordinare e svolgere attività di propria competenza, anche attraverso il supporto ai beneficiari finali, un forte coinvolgimento dei Comuni, interessati da misure di affiancamento e accompagnamento. Il PRA non indica solo le cose da fare, ma impegna l'amministrazione su obiettivi ben definiti come quello di avere il 50% in meno dei tempi medi riguardo le procedure di attuazione, portare il tasso di irregolarità delle procedure al di sotto del 3%, attivare un maggiore coinvolgimento del partenariato, incrementare la capacità di spesa del POR, soprattutto dei progetti nativi POR, ovvero dei progetti che vengono definiti nel programma proprio in fase di attuazione.

Il dott. Praticò, a questo punto, invita la dott.ssa Ivonne Spadafora, Responsabile della struttura ausiliaria del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria, ad illustrare l'ottavo punto all'OdG della riguardante l'informativa sulla strategia di comunicazione sulla quale la Regione sta investendo moltissimo.

La dott.ssa Spadafora sottolinea l'importanza che la Commissione Europea ha conferito alla comunicazione dei fondi SIE nella nuova programmazione 2014-2020 al punto da attribuirle un vero e proprio ruolo di policy e quindi elevarla al ruolo di politica di sviluppo trasversale al pari di tutte le altre. Dal punto di vista normativo sono stati introdotti molti articoli nel regolamento generale come non era mai accaduto nelle programmazioni precedenti, nell'ordinamento nonché nel regolamento di esecuzione 841/2014. Tra i principi fondamentali sui quali punta la Commissione Europea si ricorda primo fra tutti la necessità non solo di informare ma anche di ascoltare il territorio, il partenariato, i beneficiari, gli uomini e le donne che compongono il tessuto socio-economico del territorio e costruire insieme a loro delle politiche di sviluppo. Da una logica di mera informazione legata ad un adempimento, si passa ad una logica di ascolto per la costruzione di politiche di sviluppo. Ulteriore principio sul quale si muove la Commissione Europea è quello di comunicare il valore aggiunto dei fondi SIE. I fondi POR risultano spesso come qualcosa di lontano da noi, qualcosa che addirittura nelle Regioni, come quelle del Mezzogiorno, ha assunto un carattere lontano dal quotidiano, dal vissuto dei nostri contesti. Inoltre la Commissione Europea ci dice chiaramente di adottare nuovi mezzi di comunicazione, utilizzando nuovi strumenti che non sono più quelli tradizionali, per raggiungere dei target che sono specifici per le azioni del POR. Il portale che oggi si presenta offre un'anteprima delle azioni che si intendono realizzare nel futuro.

L'altra azione sulla quale si è lavorato molto è l'approvazione in Giunta regionale della social media policy, un aspetto non così scontato, considerato che i social sono degli strumenti di comunicazione che vengono poco utilizzati, soprattutto dalle Regioni del mezzogiorno, mentre lo Stato centrale, i Ministeri, si muovono in questa direzione più velocemente. L'auspicio è che tutti gli strumenti di comunicazione diventino degli strumenti di trasparenza, di ascolto, di partecipazione, di confronto, nel rispetto di quanto richiesto dalla Commissione anche a Matera nel mese di ottobre durante l'incontro nazionale in cui è scaturita l'esigenza da parte di tutti gli Stati membri e dell'Autorità di Gestione di dare un contenitore ed una voce ai territori.

Da un punto di vista contenutistico il portale è composto da una parte superiore con il nome del dipartimento, la descrizione, con tutti i settori secondo la nuova riorganizzazione e con le aree di competenza, in modo da attribuire delle responsabilità precise ad ogni soggetto che si troverà a lavorare con i fondi all'interno del dipartimento. Ci saranno poi tutti i documenti della programmazione. Ci sarà un'area di confronto reale e continuo, in cui le piattaforme di partecipazione aiuteranno il dialogo finalizzato non solo alla condivisione di documenti da discutere in seno ai Comitati, ma anche alla costruzione degli stessi. Ci sarà un'area dedicata al download, un'area dedicata alle info chat, alle slide share e sarà presente ogni documento prodotto dal Dipartimento che potrà essere scaricato e utilizzato attraverso i canali di comunicazione. Riguardo le strategie del programma si rappresenta quanto segue: per S3, aree interne ed aree urbane ci saranno delle sezioni dedicate per permettere che il POR si configuri come un documento che in qualche modo sia comprensibile a tutti i soggetti beneficiari che ne vogliono fare uso. Si troveranno delle schede di sintesi che rinviano poi a documenti di approfondimento o ai bandi gestiti dai vari dipartimenti. Ci saranno delle piattaforme di partecipazione a cui si accederà con molta facilità così come è accaduto già con il mondo della S3. L'area dei bandi è un'area molto importante. L'esperienza del passato ci ha insegnato che la settoriale comunicazione dei bandi ha in qualche modo allontanato la partecipazione dei beneficiari stessi, determinando molta confusione tra i destinatari. Ora si punta, attraverso un comitato di redazione che si intende costituire insieme agli altri dipartimenti, a favorire l'accesso a tutti i bandi comunitari e dei fondi SIE. Un ulteriore sforzo si farà in direzione dei bandi diretti, quindi anche quelli comunitari, quelli attinenti ai bandi PON o comunque ai bandi nazionali. L'area in basso del portale sarà dedicata, alle diverse categorie. Ci potrà essere l'agenda, i bandi, le news, le aree ritenute di volta in volta più importanti da dover comunicare tempestivamente in quel preciso periodo. Sarà presente, inoltre, un collegamento al sito di open coesione con l'obiettivo di poter contribuire al popolamento dei relativi dati e, quindi, di comunicare direttamente con l'Agenzia. Racconti di Calabria è un banner mediante il quale si tenterà di dare voce ai territori e quindi raccogliere non solo la maggiore differenziazione dei progetti (il che già potrebbe essere un'operazione di per sé notevole, all'avanguardia e innovativa), ma anche dare voce ai protagonisti, attraverso immagini, attraverso lo spazio comunicativo di foto, video, dare volto ai beneficiari, dare loro la parola. Questo aiuterebbe anche la Regione ad utilizzare tutto quel materiale di valutazione e di monitoraggio con il quale il beneficiario accompagna tutta la rendicontazione dei progetti.

Il dott. Praticò sottolinea come il tema della comunicazione sia particolarmente attenzionato e l'impegno è massimo per garantire la più ampia accessibilità e condivisione del Programma.

Verrà accolta la proposta avanzata dal rappresentante della UIL Calabria, ossia di creare, così come fatto con le schede sintetiche del POR, anche delle schede sintetiche per ogni bando, da trasmettere attraverso una newsletter, il che significa fornire informazioni immediate, semplici, che poi possono essere approfondite nella lettura del bando, per capire immediatamente a che cosa serve, chi può accedervi e quali sono gli obiettivi, trasmettere gli avvisi ai membri del Comitato di Sorveglianza che si impegnano ad inoltrarla a tutti i loro associati.

Interviene il dott. Francesco De Rose per ricordare che formalmente andrà presentato un piano di valutazione e un piano di comunicazione e auspica l'inserimento all'interno del portale di una sezione sulle buone pratiche o buoni progetti.

La dott.ssa Spadafora precisa che le schede sintetiche del bando sono già previste nei box iniziali dove ci sarà il riferimento al bando, la scheda di sintesi ed il rinvio agli elementi di dettaglio al responsabile di procedimento del Dipartimento.

La newsletter è già prevista. L'auspicio è che l'attività venga realizzata con il supporto del partenariato compresa quella relativa alle buone pratiche che rappresenta una buona idea per dare voce ai territori. Si sta inoltre procedendo alla preparazione della strategia per la comunicazione 14-20 cui si ottempererà nei tempi previsti, cioè entro i sei mesi previsti dal regolamento comunitario.

Il dott. Praticò con riferimento alla gestione dei bandi comunica che il POR stabilisce che le misure di incentivo saranno attuate tramite tre possibilità: direttamente dalla Regione, tramite organismi in house oppure tramite affidamento a organismi intermedi. Nelle prossime settimane ci sarà una convocazione per discutere sulle scelte migliori.

Il dott. Giuseppe Guerrini aggiunge che il tema delle buone pratiche è utile anche per il lavoro dell'Agenzia per la Coesione Territoriale che a volte costruisce cataloghi sui progetti di qualità. Avere un luogo dove si racconta perché un intervento è importante per lo sviluppo della Regione e perché è stato fatto con delle semplificazioni procedurali in linea con le azioni di Governo, per l'Agenzia diventa fondamentale e semplifica molto il lavoro. Come l'attività svolta dalla Regione sui controlli di primo livello che si ritiene sia una buonissima pratica in quanto semplificazione di un processo che veniva svolto in un altro modo (da molte parti viene ancora fatta con le check list manuali). Anche la dott.ssa Carla Cosentino ribadisce che il programma illustrato prefigura un percorso molto impegnativo che vedrà il supporto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale. attivamente e concretamente impegnata anche con la task force. Si sofferma quindi sull'organizzazione dell' Agenzia caratterizzata da due elementi innovativi rispetto al passato rappresentati dalla concentrazione nello stesso Ufficio delle competenze relative all' insieme delle fonti finanziarie comunitarie e nazionali, e dal "sistema a matrice" che consente l'interazione tra gli Uffici, anche appartenenti ad aree diverse, per l'acquisizione di specifiche competenze. Evidenzia che il tema delle buone pratiche può essere veramente importante per il rilancio e la valorizzazione del territorio calabrese e dal punto di vista della comunicazione produrre un significativo impatto nel contesto nazionale.

Prende la parola il dott. Tommaso Calabrò, Dirigente del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria che illustra il punto 9 all'OdG relativo alle attività partenariali. La nuova programmazione offre uno strumento in più per favorire l'incontro col partenariato che è quello del Codice di condotta europeo del partenariato che ha avuto una rilevanza tale da essere approvato con apposito regolamento. E' considerato un principio chiave nella strategia dell'Europa perché fornisce indirizzi per identificare i partner, per fornire loro informazioni in tempi sufficienti, aumentare la consapevolezza dei partner in tutto il ciclo della programmazione. Ha, quindi, funzioni di attuazione, programmazione e controllo nella valutazione dei processi che accompagnano l'attuazione dei programmi operativi. In questo la Regione ha fatto propri i principi ed ha cercato di tradurre il principio in metodo nella prassi amministrativa. Tutto il percorso che ha portato all'approvazione del nuovo programma operativo è stato incentrato anche e soprattutto su un percorso partenariale segnato da una serie di incontri a partire dalla fase di stesura del DOS, al lavoro per le condizionalità ex ante, alla definizione specifica del programma operativo. Anche durante la fase di negoziato con la Commissione è stato importantissimo il lavoro col partenariato; ogni volta che si tornava da Bruxelles venivano aperti i tavoli di confronto sui quali venivano

ricercare le risoluzioni che hanno portato a definire il programma così com'è oggi. Il lavoro è stato intenso ma molto proficuo. Adesso bisogna approfondire con la volontà di accelerare e serve anche un salto di qualità nel rapporto partenariale. Questo è stato oggetto già di attenzione da parte del Presidente che ha richiamato l'attenzione sui rapporti col partenariato che deve, ancora di più, incidere sul processo amministrativo, entrare in tutte le attività che saranno svolte nell'attuazione del programma, diventare non un partenariato formale ma attivo nella definizione di percorsi, di processi, nella ricerca di soluzioni, nel controllo e nella valutazione di quello che si andrà a fare. Il Presidente aveva preso un impegno nella precedente riunione partenariale per la costituzione di un ufficio dedicato al partenariato e così è stato fatto. Nella rimodulazione della macchina amministrativa della Regione Calabria è stato definito all'interno di un settore specifico, l'ufficio per il partenariato che avrà un'unità organizzativa all'interno di un settore nella programmazione. Questo ufficio fornirà supporto al partenariato, aiuterà nella pianificazione di incontri, di attività che permetteranno di aumentare le capacità stesse del partenariato, di confronto sui diversi tavoli, non solo quelli regionali ma anche quelli interregionali. L'ufficio sarà operativo nel momento in cui andrà a regime la riorganizzazione, all'interno dell'Autorità di Gestione che lo guiderà, per cui già da adesso è possibile avviare il confronto sui contenuti specifici.

L'ultimo punto all'OdG "Informativa sulle modalità di gestione del Programma" viene illustrata dal dott. Varone. Il quale esordisce dicendo che i sistemi di gestione e controllo sulla nuova programmazione ricalcano in gran parte quelli del vecchio sistema di gestione e controllo, ma con alcune specifiche che riguardano sostanzialmente la programmazione 14-20. In particolare, i sistemi di gestione e controllo dovranno garantire la conformità delle operazioni di finanziamento, verificare che tutti quanti i prodotti ed i servizi siano forniti, verificare l'efficacia dell'esecuzione delle spese dichiarate, garantire un buon sistema informativo (questo uno dei punti più importanti per l'Autorità di Gestione), la raccolta dei dati e della documentazione, la procedura per conservare correttamente i documenti e i dati e garantire che l'autorità di certificazione abbia tutte quante le informazioni necessarie. Vengono elencati i principali elementi che servono per avere una buona definizione dei sistemi di gestione e controllo; prima di tutto una semplificazione delle procedure, una informatizzazione completa dei processi. Si è uniformato il processo di controllo all'interno dell'Amministrazione: l'Autorità di Audit ha definito il proprio sistema in conformità a quello dell'Autorità di Gestione e lo sta utilizzando sul secondo livello così come l'Autorità di Gestione del FSE 2007-2013. In riferimento ai sistemi di gestione e controllo sono state già nominate le tre autorità, designate con deliberazione di Giunta. L'Autorità di Audit è stata validata dal Ministero dell'economia e delle finanze; adesso sarà compito dell'Autorità di Gestione trasmettere il sistema di gestione e controllo all'Autorità di Audit, la quale avrà sessanta giorni di tempo per poter definire la procedura di validazione e rilasciare un parere. Una volta rilasciato questo parere, se positivo, si potrà partire con il programma e quindi con l'attuazione. Se il parere ha una riserva o sarà negativo la Commissione Europea potrà richiedere delle integrazioni. Attualmente il documento è nella fase di predisposizione della prima bozza.

Prima della chiusura dei lavori da parte del Presidente della Giunta regionale, prende la parola il dott. Murgia che ringrazia il Presidente per le belle parole e ricorda gli impegni assunti nel Comitato di luglio in merito alle due cose da fare velocemente, ossia approvare il nuovo programma operativo e cercare di chiudere nel migliore dei modi il vecchio programma. Ora che il programma operativo è stato approvato si dispone di uno strumento a sostegno delle politiche di sviluppo per la Calabria, non uno strumento a disposizione di una parte politica, dell'Autorità di Gestione o di questo Comitato di Sorveglianza, in quanto la gestione dei fondi è una gestione corale. Se il sistema riesce a portare avanti il programma è il sistema che cresce. Ma se il territorio della Calabria non prende in mano il programma operativo come gli altri strumenti, non si riuscirà mai a portarlo avanti. Rispetto al vecchio programma 2007-2013, il dott. Murgia sostiene che, pur non potendo più certificare le spese, il programma non si è ancora concluso e ci sono ancora molti

passaggi da fare nei prossimi mesi; la soddisfazione più grande che c'è stata è la continuità fra i programmi, la possibilità di poter vedere realizzati i progetti immaginati nel 2007-2013. Comunica che subentrerà nel ruolo di *rapporteur* il dott. De Rose, che rappresenta un investimento della Commissione, un investimento per la Calabria. Comunica che in un negoziato abbastanza spigoloso e pesante non è mai mancata la lealtà. Rivolge, poi, un invito ai componenti del Comitato a dare ognuno il proprio contributo al di là delle Organizzazioni di appartenenza e, nel richiamare l'attenzione sulla prassi del consenso cui deve essere improntato il Comitato di Sorveglianza, che deve tenere conto sia del consenso dei membri effettivi che di quelli a titolo consultivo, invita a fare del programma operativo "un capolavoro".

Il Presidente della Regione Calabria conclude i lavori ringraziando sentitamente il dott. Murgia per il contributo fornito, per essere stato un punto di riferimento anche quando il confronto è stato aspro; anche grazie ai suoi suggerimenti, alle sue sollecitazioni ed osservazioni è stata possibile la realizzazione di quegli obiettivi che altrimenti avrebbero visto la Regione perdere seccamente risorse messe, invece, al riparo. Naturalmente anche il diverso incarico a cui sarà chiamato il dott. Murgia non impedirà alla Regione Calabria di vedere in lui un punto di riferimento perché il nostro cammino possa, nella fase nuova che si apre, realizzare traguardi significativi importanti.

Ringrazia i partecipanti a questo incontro, porge gli auguri al Dott. De Rose per l'impegnativo compito che è chiamato a svolgere ed esprime l'orgoglio di avere come *rapporteur* un tecnico della Commissione che si è formato all'Unical. Al dott. De Rose non verranno chiesti sconti ma sollecitazione, attenzione che, sicuramente non mancherà, considerato che la Commissione nella selezione dei *rapporteur* fa riferimento esclusivamente alle capacità. Ci sono i presupposti per un lavoro positivo, un'inversione di tendenza rispetto ad una prassi che, purtroppo, ha determinato non sempre buoni risultati. In questo anno si è lavorato intensamente, è stata fatta una riflessione sui punti di debolezza, di insufficienza, sui limiti strutturali che, per molti versi, sono alla base dei ritardi e delle difficoltà incontrate; correggere questi limiti e queste insufficienze è fondamentale.

Il PRA è uno strumento che deve consentire la semplificazione delle procedure sulle quali si sta lavorando e per le quali è stato costituito un apposito gruppo di lavoro anche con esperti. Bisogna rafforzare l'attenzione sugli strumenti di accompagnamento per quanto riguarda i soggetti attuatori, sul sistema degli Enti Locali, della Pubblica Amministrazione e anche sul sistema delle imprese, attraverso la definizione di strumenti di accompagnamento e di supporto. Bisogna avviare un'interlocuzione anche con i soggetti del sistema creditizio per garantire la possibilità di utilizzare, e meglio, gli strumenti dell'ingegneria finanziaria. C'è un complesso di questioni sulle quali bisogna approfondire la riflessione ed agire concretamente. Ora, naturalmente, si tratta di partire subito, di dare già con i primi bandi un segnale di innovazione; il più grande sollecitatore al cambiamento è il controllo sociale. Ecco perché i processi di digitalizzazione, l'utilizzazione della rete, la possibilità di contribuire alla partecipazione, non meramente formale ma sostanziale, del controllo sociale è un fattore formidabile di garanzia, per rispondere agli obiettivi dati. Non è una concessione ma una condizione perché gli obiettivi possano essere portati a termine. È chiaro che in questo percorso è essenziale l'assunzione delle proprie responsabilità ma anche garantire premialità per chi è disponibile a correre e a realizzare i traguardi posti, nei tempi previsti come fattore di incentivo, di sollecitazione. E' un dovere innestare un processo virtuoso nel quale la competizione non serve per lasciare indietro qualcuno ma per includere ed alimentare un percorso di realizzazione di obiettivi. La cultura del fare bene deve essere alla base di questa nuova fase che si apre. Pur nella consapevolezza delle condizioni di difficoltà, della fragilità, si è convinti che ci siano tutte le potenzialità perché questo motore possa essere acceso e determinare nella Regione il necessario cambiamento, tenuto conto che prima o poi si verrà giudicati in base ai risultati. Le parole contano poco se i risultati non si producono. Sono state gettate le basi per un buon lavoro e per questo il Presidente ringrazia il Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria, i tecnici, i responsabili dei Dipartimenti regionali.

Nel richiamare l'importanza della giornata che apre la fase operativa della programmazione 2014-2020, il Presidente informa che a breve ci sarà un'iniziativa di lancio del programma alla presenza

del Governo, della Commissione, delle forze sociali e degli amministratori locali. Il partenariato dovrà avere un ruolo importante, centrale e per questo motivo verrà costituito l'Ufficio del partenariato e tutti quegli strumenti a cui è stato fatto riferimento negli interventi precedenti.